

PADOVA
Anno V. N. 169 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

PADOVA
Anno 1875 N. 1320 (Corp.)

ABONAMENTI

Anno Sem. Tri n.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 23.— 11.— 6.—
Per l' Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " " " 40 " " " "
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattero N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA SMENTITA DEL DUCA DI CESARÒ

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 agosto.

Il telegramma che l'on. Colonna di Cesarò spedì ai principali giornali di Roma e del quale vi parlai nella mia ultima corrispondenza, era così concepito:

« Assolutamente erronea notizia riguardante per vescovo Girgenti. Oggi spedisco lettera Piccolo. Prego lealmente considerarla ».

« Cesarò »

Da questo telegramma, ognuno avrebbe potuto e dovuto credere che la notizia divulgata negli scorsi giorni intorno all'on. deputato di Aragona, notizia la quale affermava che egli avesse chiesto al ministero di sospendere l'ordine di espulsione del vescovo di Monreale dal palazzo che occupava, fosse una calunniosa invenzione dei suoi avversari.

Quale non fu dunque e non doveva essere la sorpresa che produsse nei circoli politici della capitale la pubblicazione della lettera che l'on. Colonna di Cesarò aveva promesso al Piccolo, e che comparve nel numero di oggi di questo giornale?

Non so davvero comprendere perchè mai l'on. duca si sia preso la briga di spedire quel telegramma e di scrivere quella lettera. Molte persone anche più autorevoli e più serie di lui hanno la mania di far parlare di loro, ma credo che nessuno si possa divertire nel farsi canzonare.

Ed a null'altro che a farsi canzonare possono servire tanto il telegramma come la lettera dell'on. Colonna di Cesarò.

Egli invero non smentisce per nulla il fatto, ed anzi lo conferma corroborandolo di taluni particolari.

Nel suo telegramma diceva: « prego lealmente » di considerare la lettera che spedisco al Piccolo.

Ora bene, se si considera questa sua lettera, si vede chiaramente che essa non fa altro se non rettificare questi due semplici ed inconcludenti particolari: 1. che il vescovo non era di Monreale, come si diceva, ma di Girgenti;

2. che egli non telegrafò al presidente del consiglio, ma bensì al ministro guardasigilli.

Valeva la pena, domando io, di scrivere una lettera per far tali rettifiche? Potevasi lealmente, per servirmi del suo stesso avverbio, potevasi lealmente affermare nel telegramma « assolutamente erronea notizia? »

Il Cesarò è poi piacevole oltre ogni dire quando scrive nella sua lettera: « il telegramma fu diretto al ministro guardasigilli, e non già al Minghetti, al quale non avrei fatto preghiera di nessun tenore, dopo la discussione dei provvedimenti eccezionali ».

Che uomo intero e diritto che è mai il deputato di Aragona! quale virtù antica! quale elevatezza di carattere! quale sublimità di eroismo!

Lasciando stare l'ironia, queste sono ridicole spacciate e nulla più.

Come! il guardasigilli non è forse ugualmente responsabile che il presidente del consiglio dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza? Durante la discussione, il suo linguaggio non è stato forse, in causa del suo carattere, assai più violento di quello del Minghetti?

Il fatto sta ed è, onorevole sig. duca Colonna di Cesarò, che quando si ha l'onore di appartenere ad un partito e quando si vuol essere veramente « uomini politici », bisogna innanzi tutto essere coerenti ai principi che si professano.

Allorchè si manca a questa norma prima e fondamentale, non solo si nuoce alla propria riputazione politica ma si viene altresì a screditare il partito cui si appartiene, il quale non può a meno di desiderare che escano dal suo seno tutti coloro sui quali non può contare con sicurezza, e nella Camera e fuori, e nella teoria e nella pratica.

Con questa mia corrispondenza io credo di esser venuto a dare un secondo esempio dell'assoluta indipendenza dallo spirito di parte che la stampa deve professare sempre nel giudicare gli uomini e le cose che riguardano la politica del proprio paese.

Se l'esempio merita di essere imitato, lo imitino adunque i giornali moderati.

Sottoponiamo al giudizio de' lettori la lettera dell'on. Cesarò, togliendola al Piccolo, al cui direttore è indirizzata:

Messina, 24 agosto.

Onor. Sig. Collega,

Nel Piccolo, arrivato qui stamane, leggo, in una corrispondenza romana, che mi si attribuisce un telegramma diretto all'on. Minghetti perchè non venisse espulso dal suo episcopio il vescovo di Girgenti. Il corrispondente aggiunge che cotesta è storia vera, e si dichiara pronto a indicare la data e il numero del telegramma.

Permettetemi ch'io faccia appello alla vostra lealtà, per rettificare la cosa, ch'è andata ben altrimenti dal modo in cui quel corrispondente la ha con molta inesattezza riferita. E ciò è meraviglioso, poichè egli dica di sapere il numero e la data del telegramma.

Il vescovo di Girgenti, della cui personale amicizia mi onoro da moltissimi anni, fin da quando non potea sapere che un giorno egli sarebbe chiamato a quell'ufficio, aveva di recente ottenuto alcune proroghe dal governo per abbandonare il palazzo vescovile. Ora il municipio di Girgenti si fece a chiedere un'altra breve proroga, per avere il tempo di aspettare le ulteriori decisioni del Vaticano, presso il quale monsignor Turano è tornato ad insistere per ottenere l'autorizzazione di chiedere ufficialmente l'esequatur; e per aspettare altresì che fossero finite le riparazioni alla casa in cui doveva abitare, uscendo dall'episcopio. Dimandato di appoggiare la stessa istanza di quel municipio, io l'ho fatto, pensando, e a ragione, che queste proroghe, e per siffatto motivo soglionsi e possono accordare a qualsiasi pigionale, non trattandosi che di riguardi meramente personali. Il ministero stesso ne avea dato l'esempio.

Mi astengo anch'io, come il corrispondente del Piccolo, di fare i commenti. Fido però nella vostra lealtà perchè vogliate far notare la grandissima differenza tra la falsa versione e questa vera.

Un'ultima considerazione. Il telegramma fu diretto al ministro guardasigilli, e non già al Minghetti, al quale non avrei fatta preghiera in nessun tenore, dopo la discussione dei provvedimenti eccezionali. Io non mi lagno che il ministero di grazia e giustizia abbia data conoscenza del mio telegramma, il quale era concepito assolutamente in forma ufficiale; e trovo quindi inopportuna la parola *tradimento* usata a questo proposito da qualche giornale; tanto più che nessuna delle mie azioni mi giova nascondere o dissimulare. Ho diritto pertanto a lamentarmi che il ministero abbia riferito la cosa inesattamente, e in modo da tornarmi pregiudicievole. E se anche questa va com-

presa fra le arti di governo, mi limito a dire che non così usano i gentiluomini.

Finisco pregando i giornali, che han creduto occuparsi dell'incidente, a tener conto, se sono leali, di questa sostanzialissima rettificazione, la quale non può soffrire smentita, e riduce la mia mediazione alla domanda di una brevissima proroga per un inquilino che lascia una casa da rimanere vuota, e non aveva ancor pronta la nuova.

La lettera con cui ero richiesto di tal favore, e il testo del mio telegramma, ne sono prove incontrastabili. Forse agli occhi di qualcuno può parere colpa l'essere gentiluomo; ma credete pure, onorevole collega, che non son poi tanto inconsiderato da operar mai a ritroso delle mie opinioni.

Vi saluto e vi ringrazio anticipatamente, affermandomi con perfetta considerazione

Vostro Dev. Collega

G. Colonna di Cesarò.

Gli operai italiani in Baviera

Leggiamo nella Presse di Norimberga, del 19 agosto:

« Nella settimana scorsa ebbero luogo alcune riunioni fra operai italiani addetti ai lavori della strada ferrata e parecchi giovani operai di Hei duof e dintorni, nelle quali questi ultimi ebbero la peggio. La sera appresso gli operai tedeschi, armati di tutti gli strumenti possibili, si misero in marcia ed assalirono gli italiani.

Che i combattenti abbiano preso sul serio la cosa, lo dimostra il fatto che tre individui sono già morti in seguito alle ferite, e parecchi altri giacciono in letto gravemente feriti. »

Il citato giornale non dice se i tre morti siano italiani o tedeschi, ed inoltre dobbiamo notare che negli altri giornali tedeschi pervenuti, non troviamo cenno di questo fatto, cosicchè giova sperare che il racconto della Presse di Norimberga sia esagerato.

Il Congresso giornalistico

Si telegrafa da Breme, 23 agosto:

« Questa mattina fu aperto il Congresso giornalistico, che decise di propugnare presso la legislatura dell'impero, a favore dell'anonimato della stampa giornaliera, il principio, che tostochè, un redattore si dichiara responsabile a norma delle leggi sulla stampa sia illecita ogni investigazione

« pupille; e l'anima sua, dimenticati gli spasimi « e gli altri affetti, a quella sola anelava. »

Ed in nota si avverte che l'illustre oratore abate Barbieri apprestava a lui gli estremi conforti. (V. Lamenti in morte di Domenico Dorignoni — Padova 1849).

Tornando in riga, dall'esposto fin qui rileverà facilmente il sig. Luigi Leoni, che l'abate Roberti, quantunque abbia chiamato il padre di lui arguto scrittore dei nostri giorni, e quantunque l'abbia annoverato fra gli illustri discepoli del Barbieri, non l'ha poi in sostanza risparmiato, ed anzi lo ha severamente redarguito. Vero questo, come ognuno sarà ormai persuaso, ed osservato d'altra parte che nelle prime undici pagine l'abate Roberti ha citato replicatamente l'opera di Carlo Leoni allo scopo di confutarne le asserzioni, e non avea fin là mai parlato di Mario Pieri, era lecito dedurre con tutta sicurezza, che le parole mediocre scrittore e seguenti fossero dirette al primo piuttosto che al secondo, tanto più che, come già si disse, quest'ultimo vien dichiarato subito dopo impostore e ciurmadore; il che è ben più grave della qualifica di mediocre scrittore.

Così l'ha intesa in buona fede il critico, e così l'intesero tutte le altre persone che con lui hanno letto quel passo.

J. L.

(Continua).

Appendice

Continuazione della critica delle Opere di Carlo Leoni e

RISPOSTA

allo scritto di Luigi Leoni pubblicato nel N. 214 anno X. del Giornale di Padova.

(Cont. V. N. 169)

Rispetto all'amore del Petrarca, che in sentenza di Carlo Leoni sarebbe stato dal Barbieri tanto sinistramente giudicato, l'ab. Roberti afferma tutto al contrario, opponendo, che Barbieri sostenne invece, essere stato quell'amore scevero della feccia di volgari appetiti, gentile, fantastico, devoto, religioso. Più avanti espone, non essere da porre mente a chi si diletta di scrivere (cioè a Carlo Leoni) che il chiostro, la Crusca, i contrasti, i tempi snaturarono il Barbieri, quando avvenne anzi il contrario, ed essere egualmente falso il dire che l'educazione del Seminario deviasse dal dritto cammino il suo felicissimo ingegno — e tutte queste confutazioni coi fatti e detti accuratamente corroborata.

Finalmente riguardo alla nuova e non giusta accusa di stizzoso data dal Leoni al Barbieri, anche questa viene dall'ab. Roberti strennamente respinta, affermando, che il sig. Conte non ha forse ben distinto dalla mobilità di fibre e passibilità d'animo (privilegio infelice dei sommi artisti), quel risentimento che è indizio d'animo fiacco ed incostante, e deriva da sproporzione e disaccordo delle potenze morali.

Termina poi il suo lavoro concludendo coll'abate Menin, che al Barbieri non verrà mai meno la gloria, finchè sulla terra di Dante e di Galileo il sole illuminerà una ragione che discerne, e scaldere un cuore che sente.

A convalidare la difesa del Barbieri, così egregiamente sostenuta dall'abate Roberti, contro la accusa di trascuratezza dei doveri del suo stato sacerdotale, accusa che se sussistesse dovrebbe menomare il culto dovuto alla sua memoria, conciossiachè non meritano rispetto quei cittadini le cui azioni non sono in armonia colla sociale condizione in cui vivono spontaneamente, piace al critico di addurre un fatto commovente, di cui egli stesso fu parte e testimonia oculare.

Un giovane ventisettenne, colto e studiosissimo, che nutriva una specie di avversione istintiva per i preti, e che anzi professava apertamente l'ateismo, verso la fine del 1848, sfinito ed estenuato da lungo morbo, e già sull'orlo del sepol-

cro, per assecondare il desiderio dei suoi congiunti, acconsentiva di ricevere al suo letto un sacerdote a condizione che questo incarico venisse assunto dall'ab. Barbieri: e questi, ben volentieri aderendo, a lui replicatamente si presentava affabile e gentile, e non coll'austerità e terrorismo proprio della massima parte dei suoi confratelli, ma come amico e confortatore.

Dopo la seconda o terza conferenza avuta con lui, quel giovane con cui non di rado si questionava per le sue opinioni religiose che sembravano talvolta troppo avanzate perfino a chi in massima le condivideva, entusiastato dalla parola dell'insigne oratore, scardinato nelle sue precedenti convinzioni, esclamava rivolgendosi all'amico: « Oh! l'uomo grande, l'uomo inarrivabile che è il Barbieri! »

Pochi giorni dopo il giovane morì, e l'amico suo, che per onorarne la memoria dava in luce in apposito opuscolo alcuni salmi elegiaci, commosso per questo fatto, e per rendere omaggio anche alla virtù dell'esimio sacerdote, scriveva:

« Anch' Ei senti che la morte, abbraccata le « sue viscere, strappavalo ai sogni lusinghieri « della gioventù, per trascinarlo nell'oscurità della « tomba, e frotte!! »

« Ma la Fede, in lui riaccesa dal magico soffio della più forte eloquenza, additogli luce nella vella... ivi fissò, come aquila nel sole, le sue

di altri colpevoli: di più, che la testimonianza sia obbligatoria soltanto nel caso, che la pubblicazione porti lesione del segreto d'ufficio. Fu presa inoltre la seguente risoluzione: Il Congresso giornalistico dichiara che l'anonimato è un diritto della stampa che le deriva dalla sua alta missione, diritto al quale essa non può rinunciare che nel solo caso che l'anonimo favorisca l'impunità di qualche crimine.»

I guerrieri dell'Erzegovina

Il modo di guerreggiare degli insorti erzegovinesi è caratteristico. Anzi tutto, è utile ripetere che la natura del terreno dell'Erzegovina si presta mirabilmente alla guerra di sorprese e di imboscate, in cui essi sono maestri. Ma giova avvertire che oggi i *raja* non si limitano più ad assalire dei villaggi aperti e abbandonati, o a tendere delle insidie notturne a distaccamenti isolati. Siccome sanno che i turchi non si attenderebbero di penetrare in quelle gole inaccessibili in cui un macigno rotolando dall'alto può distruggere un battaglione, tra quei dirupi scoscesi, ogni masso dei quali può nascondere un nemico, gli insorti medesimi li affrontano nelle pianure e attaccano i luoghi fortificati. Essi non fanno grande consumo di cartucce: la polvere è scarsa, e val meglio risparmiarla per i giorni difficili. Scaricati i moschetti, essi si slanciano furiosamente sull'avversario, coll'angiaro in una mano e la pistola nell'altra. Il loro impeto è così grande, l'urto è così violento, che spesso gli ufficiali turchi hanno un bel rattenere le loro soldatesche facilmente impressionabili. Ne nasce una mischia confusa ed orribile, in cui la superiorità delle carabine Henry Martini è necessariamente annullata, e solo le armi bianche e le pistole hanno la parola.

Con ciò si spiega anche l'enorme e affatto sproporzionata cifra dei caduti in questi scontri terribili, in cui l'odio di razza e di religione trova uno sfogo così largo. È strano, anzi sorprendente, come gli erzegovinesi sappiano trarre effetti tanto micidiali dal loro cottellaccio, sebbene manchi di ogni qualità difensiva. Di un buon terzo più corto di una sciabola ordinaria, largo egualmente, ma ad un solo taglio, esso è privo di elsa e nemmeno ha una delle solite impugnature in croce, bensì un semplice manico di osso o di legno leggermente incurvato. Eppure quest'arma serve a spiccare dal busto le teste dei figli del profeta colla massima prestezza, e come si trattasse di recidere dei tralci di vite. Gli insorti se ne servono raramente per colpi di punta: è col taglio che lavorano, com'essi dicono nel loro ingenuo linguaggio.

Si comprenderà dall'accanimento feroce di questi combattimenti corpo a corpo, in cui difficilmente si dà quartiere, che tanto i feriti quanto i prigionieri brillino per la loro assenza. L'aver toccato una ferita che non sia assolutamente grave non è motivo legale per ritirarsi dalla pugna. Si combatte finché le gambe reggono, e finché si ha in pugno un mozzicone di *jatagan*. D'altra parte, gli erzegovinesi non vogliono mantenere delle bocche inutili, e uccidono tutto ciò che abbia l'apparenza di turco. È vero però che essi vengono ricambiati della stessa durezza. Nelle fazioni dei bersaglieri, quando il piombo viene a mancare, non è raro il caso vederli caricare i fucili con delle pietruzze.

Notizie Italiane ed Estere

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Garibaldi ritornerà tra breve sul continente e, dopo essersi un po' fermato a Civitavecchia, andrà a stabilirsi di nuovo alla villa Casalini. Nella sua isola, il vecchio patriotta non cessa di commuoversi per tutti coloro che innalzano la bandiera dell'indipendenza. E da Caprera egli ha telegrafato ieri al figlio Monotti, che trovasi tuttora in Roma, benché certi giornali *Zene* informati l'abbiano fatto partire per Caprera fin dall'altro ieri:

« Menotti Garibaldi, Roma.

Apri sottoscrizione giornale romano per feriti Erzegovina con 100 lire per me.

Garibaldi. »

E l'egregio amico nostro ieri rimettevaci, insieme al telegramma del generale le seguenti linee:

« Vi prego voler aprire una sottoscrizione per feriti dell'Erzegovina, con 100 lire a nome di mio padre e lire 50 per me.

Roma, 24 agosto 1875.

Tutto vostro

M. Garibaldi. »

Il pensiero di Garibaldi è il pensiero del patriotta che non guarda a confini, a stirpi, a nazionalità. Egli è l'amico di tutti gli oppressi e, come tale, sente i doveri della carità e della fratellanza.

La fortuna ci conservi per lunghi anni quest'eroe generoso!

Il sindaco di Milano ha ricevuto un dispaccio dal Minghetti, che lo invitava d'urgenza a Firenze ad un'ultima conferenza sulla questione del canone del dazio consumo.

Leggiamo nella *Nuova Torino*:

Sappiamo che il governo ha diramato una circolare segreta, perchè siano sorvegliati i sott'ufficiali dell'esercito e segnatamente quelli di stanza in Roma; perchè si teme che prestino orecchio ad agenti dell'internazionale, e vogliono tentare un colpo di mano.

Corre voce che a Vercelli sia stato operato, per mezzo dei bersaglieri, l'arresto del capo banda dei briganti (Cassine), che operava sul territorio di Crescentino.

Si dice che il medesimo, trovandosi circondato dai soldati, cercò di salvarsi gettandosi nel Po, elegantemente vestito come si trovava. Inseguito da tre bersaglieri che si gettarono a nuoto, fu preso e tratto a riva.

Assumeremo maggiori informazioni in proposito.

Il sindaco di Firenze tenne una lunga conferenza col ministro Minghetti intorno al canone del dazio consumo, ma non si venne ad alcuna conclusione.

Avrà luogo un altro abboccamento per risolvere la questione e la Commissione di finanza del municipio presenterà una Memoria sulle difficili condizioni finanziarie del Comune.

Scrivono da Vienna all'*Evening Standard* che venne scoperta in Rumenia una cospirazione diretta da un inglese. Secondo lettere da Belgrado si teme che il principe Milano venga cacciato. Molti partegiano per proclamare re di Serbia il principe del Montenegro.

Sono segnalate dalla Germania non poche scissure sul campo dei vecchi cattolici. Si pretende che ciò si debba agli agenti vaticani e segnatamente alla principessa di Turn e Taxis infaticabile nell'opera di demolizione nell'edificio vecchio-cattolico con tanta cura innalzato da D. Doellinger.

Il Curci della C. di G. stamperà un opuscolo, esortando i suoi correligionari ad accettare i fatti compiuti, a prendere parte alla vita politica, e, abbandonata la vecchia formula *ne eletti ne elettori*, penetrare in buon numero nella Camera, impadronendosi del governo come nel Belgio.

Il viceré d'Egitto ha messo a disposizione del sultano 25,000 uomini per aiutare la repressione dell'insurrezione erzegovina.

Scrivono da Trieste in data 21 al *Corr. Italiano*: L'Austria si prepara evidentemente ad un intervento armato nell'Erzegovina e nella Bosnia. (?)

Arrivano truppe da tutte le parti e la squadra si è tutta riunita a Pola.

L'amministrazione del Lloyd ha ordine di tener pronti sei grossi piroscafi almanco per il trasporto di truppe.

Corriere del Veneto

Da Verona

24 agosto.

Ai frutti si conosce l'albero, dice un proverbio tramandato dalla sapienza antica. Ebbene dell'esito degli esami si conosce ove sia la bontà del nostro istituto professionale-industriale.

Se ben vi ricordate altra volta vi accennava ai *sinacure* dell'istituto in discorso, come a difetto organico che dovea portare delle tristi conseguenze; ed ora i fatti dannomi ragione.

Dovete sapere che a Direttore dall'istituto avvi un tale che per una sequela di ragioni è affatto esautorato e che a questo guaio non si pensò mai porre rimedio. È vero che è soprintendente all'ordine dell'istituto una Commissione di sorveglianza; ma cosa sorvegli io non so di certo. Fatto sta che vi sono professori che non danno quasi mai lezione occupandosi di ben altri affari. Quindi *discipuli sunt in balia* degli assistenti i quali alla loro volta non si danno troppa cura di affaticarsi, per la semplicissima ragione che non avendone la responsabilità non sentono il bisogno di fare più di quanto comporta al loro grado.

Ora io dico perchè si stipendiano professori che poi facciano gli avvocati o gli ingegneri, e lascino tutta la cura dell'insegnamento agli assistenti? Non sarebbe forse più economico, e più profittevole addirittura affidare lo insegnamento agli assistenti, quando

ne sieno capaci, e dare il buon servito a questi professori di . . . stipendio? A voi la vi parrà cosa semplicissima; eppure non è così, perchè qui avvi organizzato il protezionismo su larghissima scala, e le cose per tal modo non possono procedere pella *diritta via* ma si riducono nella *selva selvaggia* in cui l'intrigo si consuma nell'ombra.

Ne bramate un esempio?

All'istituto tecnico avvi a direttore l'avv. Vicentini, uomo onestissimo che specialmente in quest'anno diede saggio di attività e sapere non comuni. Che volete? non gli manca nè sapere, nè bontà d'animo, nè autorità, nè simpatia, nè affetto dei suoi maestri e dei suoi scolari; ma non è la schiena flessibile, nè una veste talare da ingraziarsi le r. autorità. Egli fu sempre buon patriotta, è apertamente e sinceramente liberale, come la sua famiglia, come il proprio cuore, i suoi scolari come fossero suoi figli, i maestri come membri della sua famiglia; ma non incensa, non adula, non insidia gesuiticamente la posizione degli altri; e tutto questo gli nuoce, e tutto questo lo scalza, e tutto questo lo ha ferito.

Coll'anno nuovo egli dovrà restare nel medesimo istituto come semplice professore, mentre al suo posto sarà messo un *prete* che gli è inferiore di grado, di sapere, di autorità, e che non offre alcuna garanzia di esperienza. E chi cooperava a questo risultato sorrideva, perchè per esso un *prete* è sempre preferibile ad un liberale, perchè . . . non lasciamo questo argomento che mi scotta. Tali fatti mi indispettiscono, e guai se mi lasciassi trasportare dalla penna.

Confrontate.

All'istituto professionale avvi un direttore esautorato, che non può più goder la fiducia dei suoi concittadini e lo si lascia in posto, perchè un Canossa ed un De Stefani *et similia* lo proteggono, mentre all'istituto tecnico abbiamo un direttore intelligente, probo, stimato ed amato che lo si scalza per mettere al suo posto un *prete*. L'istituto professionale è mal condotto, ivi alcuni professori non fanno quasi mai lezione, altri la fanno più breve di quello che sarebbe voluta dai regolamenti, e non vi si pone rimedio, e la Commissione di sorveglianza fa le viste di non accorgersene e lascia correre; mentre le autorità si mostrano malcontente dell'istituto tecnico che procede abbastanza bene ed offre dei buoni risultati, e vi portano anzi una ingiusta mutazione.

E adesso ditemi: come volete mai che con questo sistema non si rovini il carattere della gioventù?

L'istruzione deve aver cura prima di tutto di formare il carattere dell'uomo, e questo si ottiene specialmente collo esempio. Ma quando i giovani veggono tutto giorno che per salire occorre la menzogna, l'intrigo e l'incenso, come volete che pensino alla dignità umana, ad essere sinceri, franchi, sagaci? Fino a che il vero merito sarà posto alla servilità ed all'intrigo la corruzione si diffonderà ad infradire ogni fibra sociale.

È ufficio della stampa lo smascherare questi mali e se essa batterà gagliarda potrà ancora scongiurare questo pericolo, perchè il vero s'impone ed ogni guaio può essere sanato.

L'istruzione primaria poi proceda assai bene e specialmente dove si hanno a maestre le donne.

Per ciò io credo che addirittura si dovrebbe affidare esclusivamente a loro, perchè sanno più facilmente dell'uomo insinuarsi nell'animo dei giovanetti, a correggerne i difetti e ad intenderne i bisogni, sicchè ottengono ciò che ci sembra impossibile. Se voi assisteste all'esame dei giovanetti istruiti dai maestri e poi a quello di giovanetti istruiti da maestre ne vedreste che differenza di risultati! A S. Zeno avvi una scuola che un tempo era condotta da uomini. Allora i bambini erano svogliati, inquieti, screanzati, indocili; mentre ora che è condotta da maestre quei cari fanciulletti sono bravi, puliti, urbani, attenti e vogliosi di apprendere. E dacchè ciò?..! Domandatelo alla madre natura che nella donna stampò la maestra necessaria del bambino.

Il Veronese.

Da Este

22 agosto, (ritardato).

Il giorno 8 agosto corrente fu una vera festa per tutti quelli che amano le utili istituzioni, le quali servono a classificare giustamente il grado di coltura e progresso di un paese, e danno tanto a sperare sulle future generazioni.

In quel giorno alle ore 5 pom. nel piano superiore della soppressa chiesa di S. Francesco venivano dati gli esami del giardino d'infanzia sistema Fröbel, di nuova istituzione, libero l'accesso ad ogni classe di cittadini.

Forse non era molto opportuna l'ora scelta, sia perchè probabilmente i bambini stanchi dell'intera giornata quasi trascorsa, potevano non fare attenzione sia per l'eccessivo caldo.

Oltre alle autorità municipali, e ad un concorso

straordinario di cittadini di ogni classe, vi assisteva anche quell'egregio e distinto prof. Pich, che volle con la sua presenza godere i frutti ottenuti anche qui dalla sua costante perseveranza per un principio, ed al quale dobbiamo vera gratitudine per averci indirizzato una sì eccellente istituzione, quale è la signora Marinoni Irene che si può dire intuitivamente indovinando ed intimamente persuasa della bontà della istruzione, sostituisce con vero affetto nelle ore di scuole e molto efficacemente l'amorosa madre di famiglia.

Il programma, che vi rimetto, vi farà conoscere le materie trattate nell'esame; esse sono poca cosa in confronto di quanto venne svolto durante gli otto mesi d'insegnamento, ma si dovette limitarle perchè altrimenti l'esperimento sarebbe riuscito troppo lungo e molto faticoso.

Non uno degli arrabbiati clericali assisteva alla solennità, forse perchè da questa istituzione vengono sfuggirsi il dominio delle anime ancor tenerelle, che facilmente potrebbero guidare nella ignoranza e nella superstizione.

All'ora prefissa entravano nella sala i bambini con la marcia dagli stessi cantata, e guidati alla testa dalla loro direttrice.

L'emozione forse di presentarsi ad un pubblico per la prima volta, ed il timore che l'esperimento non corrispondesse alle continue fatiche da lei sostenute in tutto l'anno, la dovevano rendere trepidante, perchè si vedea il suo volto molto pallido.

L'uno dopo l'altro si succedevano gli esperimenti, ed al termine di ognuno, quando il pubblico era sicuro sulle sue fine, prorompeva in applausi. Io non vi dirò come l'emozione, ed anche la trepidazione invadessero l'animo degli astanti, e più specialmente quello delle madri dei bambini, che assistevano all'esame. Certo è che talvolta si leggevano nei volti la sorpresa e la meraviglia, perchè bambini, di cui i più grandicelli erano inferiori ai sei anni, sapevano con tanta prontezza ed intelligenza rispondere a domande varie, e che solo avevano una qualche relazione col l'oggetto che si trattava. Si dovette riconoscere che il sistema Fröbel bene compreso e svolto, produce buoni risultati, perchè i bambini ricevono di fatto una educazione fisica, morale ed intellettuale, con cui gli uomini si formano un carattere, base della prosperità delle nazioni.

A metà circa della festa il sindaco faceva recare dei rinfreschi ai bambini, e al suo termine le signore del comitato distribuirono agli stessi alcuni dolci, delicato pensiero che vollero ricambiare quelle creature distribuite alle signore, senza distinzione di classe, mazzetti di fiori.

L'esercizio che fece maggiormente impressione sul pubblico è stato quello della ginnastica, perchè da tutti veduto, e per l'ammirabile precisione per cui tu sentivi alcuno del popolo dire che quei bambini erano provetti come veterani soldati.

Mi spiace che la lezione di *cubo* forse la più importante, sia stata intesa solo dai vicini in causa dell'ampiezza del locale; in essa la egregia direttrice svolse, per quanto lo permetteva il tempo la nomenclatura, del corpo umano, la origine, forma e modo di fabbricazione di molte materie, e quasi tutte insomma quelle, che potevano avere qualche relazione, fosse anche per una semplice linea, fra loro.

Terminata la festa ognuno discese a visitare la scuola, ove in bell'ordine erano stati disposti tutti i lavori dell'anno, come d'intreccio, di plastiche, di frastaglio, ecc. Da questa si passò al giardino propriamente, ove in separate aiuole sono coltivati i prodotti agricoli più comuni, di ortaglia, i fiori, il vignetto ed il frutteto.

Fu, ripeto, una vera festa ed io spero che nell'ann venturo persuase le famiglie dall'esperimento sulla bontà della istituzione, manderanno i propri bambini sicure che oltre alla istruzione, riusciranno buoni ed onesti cittadini, amanti del lavoro, e rispettosi della proprietà. G.

Dal Cadore

24 agosto.

Per un puro accidente m'è sfuggito il cenno del vostro giornale 20 corr. riguardante una lettera del sacerdote Rambaldi pubblicata nella *Gazzetta di Treviso*. Accortomene adesso, m'affretto a scrivervi per rimettere la questione nei suoi veri termini.

Non è il passo accennato dal sacerdote Rambaldi quello sul quale si appoggia il telegramma particolare del *Dacchiglione* datato *Pieve di Cadore 14 corr.* nell'asserire che il chiarissimo abate Rambaldi nel suo discorso sul vangelo *ollese* gli scettici.

Quel passo è una opinione rispettabilissima del sig. Rambaldi, non già un insulto verso chiochessia.

Bensì nel discorso letto il 14 corr. sulla piazza

di Pieve di Cadore dall'ab. Rambaldi c'è un punto nel quale esso con molto calore e indignazione deplorea che siavi in Italia una certa gente o maligna od insensata la quale non ammette il concorso della divina Provvidenza nei fatti che accompagnarono il presente risorgimento italiano. Questo è il passo che io ritengo offendere i non credenti.

A. T.

Venezia. — La sera del 25 si chiuse la stagione d'estate della Fenice.

— È terminato il colossale processo della Gannassetta.

Verona. — Nei dintorni di Verona avranno luogo durante la prima quindicina di settembre delle grandi manovre di cavalleria, cui prenderanno parte tre reggimenti. Ne avrà il comando il generale Pianell. Non è difficile che il Re vada ad assistervi.

— Il soldato Vaccaro, condannato a morte, ha prodotto ricorso al Tribunale supremo di guerra che risiede in Roma.

Treviso. — Una piccola comitiva, costituita dal deputato il cav. Angelo Giacomelli, da sua figlia, dal prof. Saccardo di Padova e dal giovane Zava, tutti e due nipoti al Giacomelli, farà una escursione a Monte Cavallo (2200 m.) partendo da Treviso e prendendo le mosse da Aviano in Friuli per discendere alle falde del Cansiglio.

Montebelluna. — Sul confine di Caerano nel Distretto di Montebelluna, nelle ore pom. del giorno 22 corr. fu rinvenuto cadavere appeso ad un capestro nella propria casa, certo Tessaro Generoso, affetto di pellagra, all'ultimo stadio e da conseguente aberrazione mentale. Fu vittima della fatalissima malattia.

Cadore. — La Rivista Cadorina si rivolge al Comitato pel monumento a Tiziano Vicellio pregandolo a voler di nuovo dar mano alle sottoscrizioni, ed emettere le circolari relative, obbligandosi di pubblicare il nome di qua' generosi che saranno per rispondere all'appello.

— La regia prefettura della provincia con decreto 9 agosto n. 7062 ha approvata la costituzione del consorzio volontario fra i Comuni di Pieve, Perarolo, Calzo, Cibiana, S. Vito, Valle, Borca, Vodo Selva e Zoppè.

Mira. — Domenica prossima nel Casino sociale di Mira, a beneficio di quegli Asili, vi sarà una grande accademia.

Cronaca padovana

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare il Resoconto del consiglio Comunale. Lo pubblicheremo nell'edizione di questa sera.

Il giornale della prefettura scrive che noi ora, solamente ora mettiamo il campo dei 40 mila fra le cose possibili. Quando l'abbiamo noi dato per certezza? La nostra recentissima cominciava con un *Si parla*. Veramente non conoscono il valore dei vocaboli.

Il giornale locale della Prefettura pretenderebbe che rispondessimo immediatamente alle sue osservazioni.

Ci spiace di non poter sempre soddisfare il nostro egregio confratello — delle futilità ci occupiamo quando abbiamo spazio.

Rivista penale di Legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. L. Lucchini. — Abbiamo ricevuto il volume dei due mesi di giugno e luglio di questo pregievole periodico, fatto sempre con quella accuratezza che lo rese bene eccetto fin dal suo apparire.

Quel volume contiene le seguenti materie:

1. Studio intorno al Progetto 21 febbraio di un nuovo Codice penale italiano;
2. Le disposizioni sulle imputabilità nella moderna legislazione penale;
3. Dell'appellazione in materia penale in Italia;
4. Legislazione straniera — Svizzera — Ginevra — Nuovo Codice penale;
5. Giurisprudenza contemporanea: Giudicati italiani, Giudicati stranieri;
6. Atti parlamentari italiani — Senato del Regno.

Raccomandiamo questa pregevolissima pubblicazione, a quanti sono in Italia cultori delle scienze giuridiche.

Uno scritturale disoccupato aveva preso ad alloggio non una camera ammobigliata, né una camera d'albergo, ma il Caffè del Commercio. — Ivi egli passava economicamente, se non comodamente, le notti.

Alle guardie di P. S. (che saranno certamente cointeressate cogli affittanze ed albergatori) non piacque quell'alloggio economico e condussero l'amico alla Questura sotto

l'imputazione di oziosità, mancanza di mezzi e recanpi.

Ignoriamo l'esito dell'accompagnamento, che aveva tutte le apparenze di un arresto... ma che non era arrestato.

Un'ingrata sorpresa provò ieri il sig. M. G. il quale rovistando in certe robe che non erano neanche sue, ma appartenevano a un tal Pin... D. si accorse che mancavano cinque camicie ed altri articoli (o perché non chiamarli addirittura *sostantivi*?) — Quando manca qualche articolo si pensa subito alla grammatica: quando manca un *sostantivo* come quelli del caso nostro, si pensa al ladro per quanto ignoto.

Il sig. G. M. fece così, e incaricò la Questura (che gentilmente si presta) a fare le opportune indagini.

Intanto il sig. Pin... ha cinque camicie di meno, e la Questura una denuncia di più.

Un dilettante di spari. — Certo G. Sante, falegname in via Zucco occupava i quarti d'ora d'ozio riempendo di polvere la canna d'una vecchia pistola (che mancava del cane e del grilletto) o poi con uno zolfanello acceso presso il focomino della canna, la faceva esplodere, mettendosi alla finestra, sulla via. — Pare che a questo gioco ci prendesse un gusto matto, e che il suo timpano avesse bisogno di forti scosse.

Ma il timpano d'un signore suo vicino più delicato, fu offeso da quegli spari. — Naturalmente quel signore assecondò le proteste del suo organo acustico, e fece reclamo a chi spetta. — Le guardie dichiararono in contravvenzione lo sparatore e ne sequestrarono la pistola. — Facendo la somma il G. in questo affare ci guadagnò — la perdita della pistola, il consumo della polvere e dei zolfanelli, e un'ammenda a cui sarà condannato. — Non ne valeva proprio la pena!

Associazione superstiti ex Artiglieri volontari Bandiera e Moro. — Nella seduta che ebbe luogo domenica a Venezia, si ricostituì l'associazione e vennero nominati:

A presidente, Nardi Giuseppe Costantino; a vice presidenti Bosi cav. Luigi e Sarvognan conte Giuseppe; a consiglieri, Rova Giuseppe, Minola Matteo, Damio avv. Luigi e Ferrari Giovanni; a cassiere, Jungo Giuseppe.

Ammissione agli Istituti militari. — Non più tardi del 15 settembre i signori comandanti di distretto devono inviare alle sedi di esame prescelte dai candidati le domande di ammissione agli istituti militari del regno.

Pel giovani che vi si recano, come pure per le persone di loro famiglia, non è fatta alcuna facilitazione per le spese di trasporto sulle ferrovie.

Sacco nero della Provincia. — Alla rinfusa. Cittadini ieri vi abbiamo detto: *tenete chiuse le porte*: oggi vi diciamo: *tenete chiuse le stalle e i pollai*, e non metete il grano nelle stanze a piano terreno. A Bovolenta nella notte del 24 a certo G. fu rubato dalla stalla aperta una cavalla del valore di lire 150.

— A Campo S. Piero in danno di M. S. furono dal pollaio aperto rubati dei polli per lire 20.

— A Loreggia ladri ignoti rubarono del grano in danno C. G. pel valore di lire 15, entrando da una finestra nel locale terreno in cui il grano trovavasi.

Dunque attenti! e si impegnino una lotta di prudenti precauzioni dei cittadini contro le astute ribalderie dei ladri.

Furto untuoso. — I soliti ignoti (che ormai passano per proverbio) rubarono del salame e del lardo in danno di certo B. a Viphizzolo di Este, scaldando una finestra, e rompendo i serramenti: il valore dei commestibili rubati è di lire 30.

Cronaca nera. — Venne denunciato un furto di biancheria.

— Venne contestata contravvenzione a carico di G. S. per sparo arma da fuoco in città.

— Venne arrestato certo G. S. per oziosità e vagabondaggio.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi, (27) in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom.

- | | |
|--------------------------------|-------------|
| 1. Polka | m. Amminta. |
| 2. Sinf. <i>Cola da Rienzi</i> | » Vegner |
| 3. Atto primo <i>Foscari</i> | » Verdi. |
| 4. Melodia <i>Pastorale</i> | » Gaggian. |
| 5. Ultimo atto <i>Aida</i> | » Verdi. |
| 6. Marcia | » N. N. |

Ufficio dello Stato Civile
Bullettino del 25.

Nascite. — Maschi n. 3. — Femmine n. 2.

Matrimoni. — Boldrin Alessio, possidente, vedovo con Maier Caterina, benestante, nubile.

Morti. — Schiavo Rosa di Antonio, d'anni 6. — Un bambino dell'Istituto Esposti.

Interessi cittadini

CREDITO DEL MONTE DI PIETA'

In questi giorni il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà in Padova ha pubblicato un Opuscolo intitolato *Appello al Consiglio Comunale di Padova per rimborso di sovvenzioni fatte al Comune dall'Opera Pia.*

Stavamo per occuparci con qualche larghezza dell'argomento, quando ci giunse un secondo opuscolo intitolato *Parere sull'Appello* scritto dall'egregio sig. Andrea Gloria.

Il Monte domanda al Comune il rimborso di Lire 63 mila sovvenute alla *Deputazione civica* di Padova nel 1798 e nel 1801.

Il sig. Gloria ritiene che il Comune non deve rimborsare questa somma, imperocché fu ricevuta dal Comune quando fungeva da governo provvisorio e per scopi militari.

Il rimborso spetterebbe, per la costituzione di Lione, allo Stato, come debito provinciale di quell'epoca.

In questa condizione di cose e dovendo la questione essere discussa in una prossima seduta del Consiglio Comunale, noi non vogliamo esporre decisamente l'avviso nostro.

Trattasi da un lato di un'Opera Pia, l'accrescimento del cui capitale giova al paese; trattasi dall'altro di un debito rilevante che finirebbe a carico dei contribuenti, anche troppo colpiti.

La questione è adunque delicata. Però la chiarezza e la precisione del breve Opuscolo Gloria ci ha colpiti e ci ha persuasi dell'idea che già ci fu provocata dalla lettura dell'Appello del Monte — che cioè non si tratti di un debito fatto dal Comune per interessi cittadini, ma invece si tratti effettivamente di debito fatto dal Comune come governo, nell'interesse dello Stato.

Come naturale conseguenza ne viene che il Comune attuale amministrativo non può riconoscere e pagare un debito di un Comune politico.

In ogni modo il nostro Consiglio Comunale che conta uomini di legge competenti, non assumerà, noi ne siamo sicuri, alla leggera un debito che sarebbe un nuovo gravissimo sacrificio ai cittadini.

E il Monte di Pietà avrà sempre aperta la via dei Tribunali, se crede d'aver titoli sufficienti pel rimborso dal Comune.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MALTA 24. — La fregata americana *Congress* si reca a Tripoli ove fino dal 21 agosto trovasi la fregata *Starbford*.

Un ufficiale recatosi a terra fu fischiato dagli arabi.

Dicesi che per quest'insulto si sia già accordata la soddisfazione, ma non è ancora data la soddisfazione dell'insulto anteriore al console americano.

VIENNA 25. — La *Correspondenz-bureau* ha da buona fonte che le tre potenze interposero separatamente i loro buoni uffici presso la Porta.

I consoli si recano sul teatro dell'insurrezione per consigliare agli insorti di sospendere le ostilità e di formulare le loro domande e di entrare in trattativa coi commissari turchi. Simultaneamente i consoli assicureranno gli insorti che le potenze parleranno in favore delle domande legittime fatte dalla popolazione cristiana presso la Porta.

Tutte le potenze firmeranno il trattato di Parigi si unirono in questo passo colle potenze del Nord.

RAGUSA 25. — Ieri vi fu un vivo combattimento presso Vojnic, fra Gasko e Nevesigne. Se ne ignora il risultato.

RAGUSA 25. — Gli insorti presero e bruciarono Foenza e Korido presso Stolaz: fecero 400 prigionieri che disarmarono e lasciarono liberi.

Il cannone tuona verso quella parte: gli insorti cannoneggiano il fortino di Drein distante due miglia da Ragusa.

PARIGI 27. — Il Re di Baviera partì stamane da Rheims, ritornando direttamente a Monaco.

Decazes è atteso ad Parigi domenica.

VIENNA 26. — La *Correspondenza politica* annuncia che i Consoli Generali d'Austria e di Germania, Wassitsche e Lientenberg si recheranno prossimamente da Ragusa sul teatro dell'insurrezione come delegati speciali.

Il Console Generale basco, Jonine è desi-

gnato a simile missione, ma non può partire per motivi di salute.

La stessa *Correspondenza* contrariamente all'asserzione del *Bien Public* dichiara che la protesta circolare dell'Austria, riguardo all'Erzegovina non esiste.

AGRAM 26. — Alla Dieta Makanec, deputato del partito nazionale, interpellò Bano se domanderà alla Dieta un credito per aiutare i rifugiati dell'Erzegovina della Bosnia e i loro feriti.

COSTANTINOPOLI 25. — Il Gran visir è dimissionario. Il suo successore si nominerà domani, e sembra positivo che sarà M. Hamud Pascià. Si assicura pure che Mehmed Rasedi Pascià verrà nominato presidente del consiglio di Stato e Sadik Effendi ministro delle finanze.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		25	26
Rendita italiana		77 77	75 30
Oro		21 53	21 54
Londra (tre mesi)		26 93	27 —
Francia		107 40	107 65

BORSA DI MILANO		25	26
Rendita		75 35	77 60
Oro		21 54	21 50
Londra		27 —	26 95
Francia		107 67	107 50

BORSA DI VIENNA		25	26
Obbligazioni dello Stato 5 O/O		69 90	69 75
Prestito Nazionale		73 —	70 70
Prestito 1860 con lotteria		112 —	111 80
Banca Nazionale		919 —	917 —
Mobiliare		211 —	207 60
Argento		101 70	101 90
Cambio su Londra		111 80	111 65
Zecchini Imperiali		—	5 28 1/2
Napoleoni d'oro		8 94 —	8 92 —

BORSA DI PARIGI		24	25
Rendita italiana 5 O/O		72 30	71 90
francese		66 55	66 17

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Da Affittare

PER LA IMMINENTE STAGIONE DI AUTUNNO

A dieci minuti dalla stazione ferroviaria della *Battaglia* sulla strada di Galzignano, grandiosa villa in perfetto ordine con istalla, rimessa, ed altri comodi. Rivolgersi in Padova allo Studio dell'avv. Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1122)

Istituto Sabbadini

VIA LIVELLO NUM. 772

È continuata l'istruzione, senza interruzione, durante le vacanze, per quegli allievi, che devono dare gli esami pubblici nella sessione di ottobre. Vi si prestano i soliti e noti professori, legalmente autorizzati al pubblico insegnamento.

Il Direttore

SABBADINI

(1115)

Non più cattive nutrici

ALIMENTO PERFETTO

PEI FANCIULLI

La Vera Farina Lattea Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Grizzere, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Intestini. Nulla di migliore per lo slattamento dei bambini, e le convalescenze ed il raffinamento, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura come eccellente digestivo e buon nutrimento, nelle sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondere la farina svizzera colle altre farine similari.

Rifutare ogni scattola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo.

Delta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 2.50.

Deposito in Padova

Farmacia Trevisan, Via Maggiore.

Deposito in Venezia

Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm.

(1118)

IMPRESA
PILADE ROSSI
BRESCIA

Acque di Celentino

NELLA VALLE DI PEJO

ARRIVI
giornalieri
per
tutta la stagione

La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali e l'opinione in cui oggi giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di gas acido carbonico, di ferro magnetico e di carbonato di manganese, ci dispensa dal tessere ulteriori elogi e dal ribattere certe calunnie che alcun interessato non si stanca dallo spargere allo scopo di screditare questa nobile acqua.

Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di lunghe malattie, ai soggetti deboli, e nervosi, alle donne isteriche ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidali, agli scrofolosi, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dare tono alla fibra o di globulizzare il sangue.

Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impresso il Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi.

DEI OSITI GENERALE in Brescia alla farmacia Rossi, e si trovano in tutte le città d'Italia e dell'estero presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, Pianeri Mauro, Gasparini Giuseppe; in Treviso alle farmacie Zanetti Antonio, fratelli Milioni.

L'IMPRESA — Pilade Rossi farmacista in Brescia.

20,000

e più guarigioni ottenute. INIEZIONE

coll'acqua antiseptica parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti nei nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornelio, Piazza dei Medesimi spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — L'Autore non garantisce la falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla anae vaticoprualato b prvi

PRONTA GUARIGIONE

AL DOLORE DEI DENTI

RIMEDIO
DEL CHIMICO-FARMACISTA
GIOVANNI GASPARINI

DI PADOVA

all'Insegna della Fede in Via del Sale N. 561

Questo innocentissimo rimedio è di tale efficacia che applicato guarisce istantaneamente dal dolore e preserva lo smalto dalla carie. — Ogni bottiglietta è munita di relativa istruzione.

Si vende a L. 1 alla Bottiglia

Si trovano vendibili in tutte le Farmacie primarie del Regno — Ai Farmacisti si accorda il solito sconto, e si spedisce a domicilio per it. L. UNA e cent. 20 in franco bollo. (1014)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre denso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che, ritolgo il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo: affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

LA DIFTERITE

viene di recente guarita, e ne è un mezzo preservativo l'acqua d'acido a base Salicilico, già esperita con brillantissimi successi su moltissimi casi. È gratissima al palato, inodore, inecua ed inalterabile. Tutti coloro che tengono ragazzi in luoghi ove domina la difterite, dovrebbero esserne provvisti e somministrare loro detta acqua in via preservativa, scongiurando così gravi sciagure. Trovasi presso A. Manzoni in Milano e del preparatore G. Botteri chimico farmacista in Camerata. L. 4. la bottiglia con istruzione.

Vendesi pure dai medesimi il *Liquore Baradello all'Acido Salicilico* riconosciuto *Unico* fra tutti i liquori, che veramente chiamar si possa *antimiasmatico e digestivo*. È di grato sapore e può con vantaggio della salute surrogare tutti gli altri liquori fin qui usati, come bibite igieniche. Lo raccomandiamo principalmente nei luoghi d'aria cattiva ed in tempi di epidemia. L. 2 la bottiglia.

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per
MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 561

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedivamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta. — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pavia, Settin Filippo. — Brescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100)

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO

VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA

VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Denner farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a ragione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, è con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda sgradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrerie ecc.

Il Bitter tonico di Denner si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offiliere Via del Sale.

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. — Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1112)

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI
concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—

Frambois " " " " 3.25

Ribes " " " " 3.25

Granatina " " " " 3.25

Padova via Falcone n. 1214

Rimpetto Zuccolini.

FIENO E PAGLIA

all'ingrosso ed al minuto

DAI
FRATELLI CALORE detti FAI

IN PADOVA

fuori Porta Codalunga

Rimpetto

LA STAZIONE FERROVIARIA

(Consegna al magazzino e a domicilio)

VELUTINA

Ch. Fay,

9 Via della Pace

PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggato.

Polvere da Toeletta

ADERENTE ED INVISIBILI

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare

alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4

senza Piumint.